Il dramma di Euripide "Andromaca" vittima degli dei e delle sue manie

MASOLINO D'AMICO

Andromaca è tra i drammi più sconcertanti del grande iconoclasta Euripide. La vedova di Ettore è ora schiava di Neottolemo, orfano di Achille, che dopo averla ingravidata ha impalmato Ermione figlia di Menelao. Durante un'assenza di Neottolemo Ermione, gelosa di Andromaca, vuole sopprimere lei e il di lei bambino, in ciò sostenuta dal padre. La cosa viene però impedita dal vecchio genitore di Achille, Peleo, e allora, assentatosi anche Menelao, Ermione piomba nello sconforto fino addirittura a tentare il suicidio, salvo essere soccorsa dal cugino Oreste, capitato in visita dopo avere eliminato l'adultera madre Clitennestra. Oreste era sempre stato innamorato di Ermione, e adesso unirà a lei il suo destino. Neottolemo infatti non tornerà vivo dal santuario di Apollo dove si era recato a farsi perdonare un'offesa arrecata al dio...

Quanti spunti! Euripide ci gioca in maniera quasi perversa, abbattendo e poi risolvendo i personaggi, non tanto marionette degli dei quanto prede delle proprie fissazioni - l'isterica gelosia di Ermione, la crudeltà che nasconde la vigliaccheria di Menelao, il fanatismo di Oreste, la dignità inespugnabile del vegliardo Peleo, e il dolore cosmico della principessa tebana Andromaca condannata a condividere il destino dei troiani sconfitti. Grazie a una compagnia di attori di classe - Laura Marinoni, Mariano Rigillo, Giacinto Palmarini e altri tra cui non sfigura la giovane Roberta Caronia come la spiritata Ermione, il regista Luca De Fusco avvalorava la fábula senza trascurarne la parte visiva nel sobrio, suggestivo impianto scenografico di Maurizio Balò, elementi architettonici come isole sopra un lago ghiacciato.

Al Teatro Greco di Siracusa fino al 19 giugno
* * * *